



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, martedì 7 ottobre 2014*

Terrore a Chiaia, l'uomo trascinato in strada

# Babygang assalta il bus autista picchiato a sangue

**Elena Romanazzi**

**T**errore a viale Dohrn. Una banda di ragazzini ieri mattina ha trascinato per strada un autista dell'Anm e lo ha picchiato selvaggiamente. L'inferno poco dopo le 7.30 del mattino. Il conducente aveva richiamato i teppisti che, incollati alla porta d'uscita del mezzo, non

facevano salire nessuno. Per l'uomo trenta giorni di prognosi, nessuno dei passeggeri è intervenuto.

> A pag. 37

Viale Dohrn, pestato a calci e pugni dopo aver rimproverato i ragazzi che impedivano l'accesso al mezzo

**La violenza, l'allarme** Viale Dohrn, terrore alle 7.30 sul C12 proveniente da Pianura. Nessuno dei passeggeri è intervenuto

## Autista picchiato a sangue dalla babygang

**Elena Romanazzi**

Terrore a viale Dohrn. Una banda di ragazzini ieri mattina ha trascinato per strada un autista dell'Anm e lo ha picchiato selvaggiamente. L'inferno poco dopo le 7.30 del mattino. C12 pieno, da Pianura a piazza Vittoria, soprattutto a quell'ora è sempre pieno. I tre giovani erano appiccicati alla porta d'uscita del mezzo. Non facevano salire nessuno e l'autista, Giuseppe Perna, 57 anni, trenta anni di servizio, figlio di un tranviere, lungo tutta la corsa temeva che quella porta si potesse aprire. È stato in silenzio. Poi li ha richiamati all'ordine senza sapere cosa sarebbe accaduto.

All'altezza della Rotonda Diaz i giovani si sono scatenati. Prima gli insulti «vecchio di m...», poi sono passati ai fatti. La maggior parte della gente era scesa. Si sono avvicinati al posto di guida, hanno preso l'autista e l'hanno scaraventato sull'asfalto prendendolo a calci e pugni. «Non ho capito più nulla, non riuscivo a comprendere cosa stesse succedendo, questi sono completamente pazzi». I giovani ci sono andati pesanti. Calci, pugni a più non posso. Gli hanno fratturato l'omero e incrinato alcune costole. Poteva andare peggio. A soccorrerlo non chi si trovava

sul mezzo ma un altro autista alla guida dell'R7 che è passato ed ha visto Perna a terra. Si è fermato, l'ha soccorso ma non è riuscito a bloccare i piccoli delinquenti che si sono rapidamente dileguati.

Perna è ancora sotto choc. In trent'anni di servizio non gli era mai accaduto una cosa del genere. «Mi hanno preso - spiega - e trascinato giù dal mezzo, sono caduto sul marciapiede, avevo un dolore insopportabile, non riuscivo ad alzarmi e loro, i ragazzi forse di 16 e 17 anni, hanno iniziato a colpirmi». Sul posto è arrivata l'ambulanza. L'uomo è stato portato al Fatebenefratelli, ha una prognosi di trenta giorni.

Dura la condanna dell'azienda ad un gesto definito «vile». Ma ormai le aggressioni sono all'ordine del giorno. Gli autisti sono esasperati e i sindacati più volte hanno chiesto di poter lavorare in sicurezza senza avere l'incubo delle babygang. «Ci sentiamo ogni giorno nel mirino di questi giovani squilibrati - spiega Alfonso Tricini,

leader della Faisa Cisl - l'azienda deve dare delle risposte esaurienti, abbiamo attivato le procedure di raffreddamento, così non si può più andare avanti, si deve poter lavorare in sicurezza. Così non possiamo andare avanti, si sta facendo l'impossibile per migliorare il servizio, ma ora non se ne può più».

Dalle immagini riprese dalle telecamere installate a bordo si spera di riuscire a individuare i giovani aggressori. E qualco-

sa sembra che si veda. Su quanto accaduto stanno indagando i carabinieri. Nessuno degli altri passeggeri del mezzo si è fatto avanti per descrivere gli aggressori. Si spera che qualcuno cambi idea e si faccia avanti.

## I tagli della provincia

### La protesta choc per i bimbi disabili

*«Stanchi del gioco al rinvio che il presidente della Provincia di Napoli Pentangelo ha messo in campo abbiamo deciso Mercoledì 8 ottobre dalle ore 11 di manifestare con i genitori ed i ragazzi dinanzi alla provincia in piazza Matteotti». L'annuncio arriva da Toni Nocchetti di «Tutti a scuola». I ragazzi di cui parla sono quelli disabili che sono costretti a restare a casa dopo che una delibera varata il 7 agosto dalla Provincia taglia tutti i servizi di accompagnamento. Domani, quindi, ragazzi e genitori saranno in piazza per una nuova*

*protesta choc. Lo scorso anno Toni Nocchetti e i suoi ragazzi che vedono violato il diritto alla scuola dalle istituzioni che dovrebbero invece garantirlo, portarono una ghigliottina in piazza a Roma. Sono centinaia i ragazzi disabili che non possono andare a scuola: 600 sulla carta, tremila nelle stime di «Tutti a scuola». (v.e.)*



 **Lo studio**

## L'Ocse bocchia la Campania su Sanità redditi e lavoro

**L'**Italia è il paese Ocse con «le maggiori disparità regionali» per quanto riguarda gli indicatori sul lavoro. E gap significativi tra le regioni del Nord e quelle del Sud ci sono anche su altri fronti, quali reddito, sicurezza e ambiente. È quanto emerge dai dati regionali dell'Ocse che misurano la qualità della vita. La Campania è maglia nera sul fronte lavoro, mentre Bolzano è al top. Nello studio si spiega che le regioni che realizzano la migliore performance in Italia si situano sopra la media Ocse in tutti gli indicatori eccetto l'accesso alla banda larga e la percentuale di lavoratori laureati. Le regioni italiane con le peggiori

performance, invece, fanno segnare un tasso di disoccupazione doppio rispetto alla media Ocse. In particolare, anche sul fronte del reddito, la Campania è l'ultima in Italia mentre Bolzano la prima (pur situandosi entrambe nella fascia della media Ocse, ma rispettivamente agli estremi opposti). Trento invece è al top Ocse per la sicurezza, mentre la Calabria è maglia nera. Un fossato esiste anche sul fronte ambiente dove la Sardegna è la regione migliore in Italia (nella parte alta della fascia intermedia Ocse), mentre la Lombardia è ultima non solo in Italia ma anche a livello Ocse. Sul fronte della sanità, la provincia di Trento è eccellenza Ocse e italiana,

mentre la peggiore tra le regioni a livello nazionale è di nuovo la Campania, che ha anche il primato negativo italiano nel settore abitativo dove invece spicca (ma nella media Ocse) il Friuli-Venezia Giulia. La provincia di Trento è numero uno anche per l'accesso ai servizi (in media Ocse), mentre la Puglia è l'ultima a livello nazionale (e nel 20% delle peggiori regioni Ocse). Allo stesso punto della classifica Ocse anche la Sardegna per l'educazione, ultima tra le italiane, mentre leader in questo campo c'è il Lazio (situato però nella fascia bassa della media Ocse). A livello di impegno civico, invece, la migliore è l'Emilia-Romagna, nel 20% delle top

performance Ocse, mentre maglia nera di nuovo la Calabria, che è nella fascia bassa della media Ocse.

Il romanzo

## Una ragazza contro i clan e il falso reportage su Scampia

Ugo Cundari

**S**e non c'è il sesso, nei titoli dei libri più venduti, un'altra parola in grado di far impennare le vendite è «Napoli», nelle sue più svariate declinazioni di «camorra», «gomorra», «Secondigliano», «Scampia», e tra poco anche «Rione Traiano». Lo sa bene l'esordiente Francesco Mari, l'io narrante di *La ragazza di Scampia* (Fazi editore, pp. 252, euro 16). Laureato in antropologia, impiegato presso l'«Unità operativa progetti speciali» dell'undicesima municipalità del comune di Napoli, ha un sogno nel cassetto: diventare «il talentoso eversivo che tutti aspettano, un traghettatore di idee, un disseminatore di provocazioni, uno sperimentatore inesauribile... un gran figo culturale insomma!».

E così Mari, per arrivare al suo scopo, batte il ferro di Scampia finché è caldo, scrive un reportage su questo quartiere infernale e lo propone a un editore, uno di quelli con il fiuto per il mercato come Alberigo Trieste, editor della casa editrice milanese Ibiscus e autorità riconosciuta in materia di narrativa giovanile. Trieste, quando inizia a leggere il dattiloscritto, attratto da un titolo del quale subito intravede il valore commerciale e da un sottotitolo che calca ancora di più la mano, «Repor-

tage dall'inferno», si entusiasma: «I napoletani vanno sempre forte, è un fatto: vendono ed è merito della loro città: Napoli bella e dannata». Il suo unico dubbio sono le parti in dialetto, ma ormai quelle sono state sdoganate anche nei film, in fondo danno un senso di straniero, di esotismo che male non fa. E poi la verità è una sola, come dimostrano in continuazione le cronache e i libri su Napoli: «i napoletani abitano dentro un noir a cielo aperto!».

D'altra parte, a convincerlo è stato anche l'incipit del testo. La vicenda ha inizio con la confessione di un cinquantenne mezzo cantante e mezzo guappo, Jenny Marvizzo, un tempo re delle cerimonie del quale si diceva che era «l'uomo che con le sue canzoni prima li fa innamorare e poi li porta all'altare». È un esperto di Scampia e rivela l'identità di una donna che vive lì e che, senza andarsene dal quartiere, ha deciso di sfidare i clan egemoni della zona dopo aver perso un fratello per overdose. Stella Cannavacciuolo, «a 'uagliogna», abita in un appartamento buio come se ne vedono in ogni periferia abbandonata, e appena apre bocca non solo conferma di volere denunciare tutto e tutti - «tutti i nomi, dottò, tutti, uno per uno» - ma sottolinea anche un'altra cosa. Ha trovato il segreto per togliere di mezzo la

camorra di tutto il mondo.

Succede quindi che l'autore è convocato dall'editore e non potrà più tirarsi indietro. Anche se inventato, il suo reportage deve per forza essere vero se vuole aspirare alla vetta delle classifiche: l'inferno di Scampia non può non esistere. A questo punto entra in scena ancora più prepotente la fantasia di Mari e quel sottofondo continuo che sta dietro ad ogni scena del libro ci appare chiaro. Come si fa a uscire da una situazione in cui se parli male della tua città fai il tuo dovere ma poi rischi anche la strumentalizzazione, mentre se ne parli bene fai la figura di chi vive con le mani sugli occhi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esordio**  
Francesco Mari con la sua storia conquista l'attenzione di un editore del nord

**L'appuntamento**

# Gospel alla Sanità

## Concerto in basilica

Spettacolo gratuito nella chiesa del quartiere per rilanciare l'arte Spiritual e musica sacra: sul palco un coro di 50 musicisti volontari

**Alessandra Gargiulo**

**D**evozione vocale. Calorosa e possente. Spiritualità a ritmo divino e canto celeste nel cuore della città: il gospel entra in basilica. A Santa Maria della Sanità, semplicemente «la più bella chiesa della città, ma che non molti conoscono» afferma Vincenzo Porzio de «La Paranza», la cooperativa costituita da giovani del rione che dal 2009 gestisce le Catacombe di Napoli. Da qui l'iniziativa di un concerto gratuito: «Attraverso la bellezza, perché il canto è bellezza, creiamo l'occasione di scoprire, ammirare e vivere un'esperienza unica nel quartiere». Del resto anche Sant'Agostino non aveva dubbi nell'affermare che chi canta prega due volte. E il gospel è il genere musicale che esalta al meglio il canto religioso popolare. Non un coro, ma un'orchestra di cinquanta potenti voci. La particolarità: sono tutte maschili. È la musica ed il messaggio di pace, gioia e perdono in arrivo

da Oltreoceano del «Tennessee Men's Choir» che giovedì (inizio ore 20.30, info 081/7443714) incontra il quartiere Sanità nel cuore pulsante della sua basilica celebrando quell'unità così rara da sperimentare quotidianamente.

Un excursus di melodia cristiana che condurrà gli spettatori in un armonioso viaggio spirituale dalla musica sacra antica al Gospel più contemporaneo, passando per gli Spiritual e il Praise&Worship. Sullo sfondo l'altare maggiore, «antica culla di devozione canora - aggiunge Vincenzo Porzio - . Nella basilica si è infatti sempre cantato. L'acustica sarà quindi perfetta ed esalterà ancor più le potenti sonorità maschili». Vibrazioni d'ugole per le corde dell'anima sulle note di «We are not alone», «Sanctus From St. Cecilia Mass», «Salvation is Created», ma anche di «Then Sings My Soul», «One Faith, One Hope, One Lord» o ancora di «Praise His Holy Name». In scaletta quindici incanti musicali di versi corali in «en-

glish» ovviamente, ma preparatevi anche a qualche originale sorpresa d'italianità inserita in alcuni testi.

Non si pensi poi agli americani che, con i loro colorati tuniconi allietano le funzioni made in Usa: solo eleganti completi per il «Tennessee Men's Choir» diretto da Paul Clark. Esiste da più di 40 anni ed è composto da musicisti volontari che tre, quattro volte l'anno lasciano le proprie chiese locali per esibirsi insieme. Con cadenza biennale, poi, la loro platea diviene internazionale: due anni fa sono stati in Brasile, prima ancora in Inghilterra, ed ora canteranno per la prima volta in Italia, proprio a Napoli. Ad accompagnare questo corale universo maschile, ecco però il femminile tocco sulla tastiera di due musiciste.

**LA DENUNCIA**

## I rom tornano al “Pastena” Allarme accampamenti

Il parcheggio dello stadio “Pastena” ancora ostaggio dei rom. Nuovi insediamenti sono stati segnalati, infatti, da alcuni residenti, nell’area adiacente l’impianto di viale Barassi. «La situazione si ripropone al termine del periodico mercato del giovedì, quando i venditori sono ancora in procinto di sistemare i furgoni e ripartire. Gruppi di decine di nuclei familiari si insediano - riferiscono i cittadini - tra carte e rifiuti provenienti dall’attività commerciale, ancor prima che gli operatori ecologici possano dare inizio all’attività di pulizia. In scarse condizioni igieni-

che, la loro permanenza si protrae sino al successivo giovedì, quando al termine del mercato vi è il ricambio». Nuove famiglie rom attrezzate e pronte per rimpiazzare le precedenti, dunque. «Alla loro partenza, non restano che ammassi di rifiuti, avanzi di cibo e vettovaglie. Una soluzione fu adottata nel 2000, quando l’area fu chiusa con sbarre apribili solo in occasione del mercato o di particolari eventi. Ma l’intervento non durò a lungo: le sbarre furono forzate e i rom tornarono ad accamparsi».

SONO TUTTE MODELLE IN ERBA DELLA MUNICIPALITÀ CHE PER UNA SERA HANNO AVUTO L'OCCASIONE DI TRASFORMARSI IN MANNEQUIN

## In passerella 40 ragazze e un solo sogno

**NAPOLI.** L'Auditorium di Scampia è stato lo scenario che ha accolto "Le Vele in Moda", manifestazione rivolta alle ragazze dell'VIII municipalità che coltivavano il sogno di diventare modelle. L'evento, voluto da Pina Pascarella, organizzatrice di Grandi Eventi a sfondo sociale in Campania, in partnership con Maria Rosaria Madonna, presidente dell'Associazione Cuore e Amore ha registrato un enorme successo di pubblico. Il progetto è stato reso possibile unicamente grazie alla catena generosa che il mondo dell'associazionismo locale ha posto in essere attraverso le sue eccellenze a titolo gratuito insieme alla collaborazione di stilisti ed artisti. «Un sogno che diventa realtà – riferisce Pina Pascarella – che ritengo ampiamente coronato. Finalmente è

emersa la vera Scampia quella del riscatto ma soprattutto dei valori e per questo ringrazio Angelo Pisani e la sua giunta per aver concesso l'auditorium». Durante la serata hanno sfilato ben 40 aspiranti modelle dell'VIII Municipalità che hanno indossato gli abiti degli stilisti Gianni Molaro, Michele del Prete e Dora Maione. Le finaliste hanno svolto anche un corso gratuito di Fashion Style. In passerella hanno sfilato con grande eleganza anche i bambini guidati dal maestro di portamento Maurizio Ciriello. La serata condotta da Gabrielle Blair si è aperta con la sfilata di un Tricolore umano confezionato da Luigi Raimone. Per l'occasione è stato conferito ad Antonella Leandri mamma di Ciro Esposito il Premio Nazionale "Cuore e Amore".

**Laura Cordella**

LOA NOVITÀ Riaperto il laboratorio di falegnameria e inaugurato uno di pasticceria

# Poggioreale, ispezione dei politici: il carcere ha mille detenuti in meno

DI CLAUDIA SPARAVIGNA

**NAPOLI.** Una nuova visita ispettiva si è svolta ieri mattina al carcere di Poggioreale. «Io e il consigliere regionale Corrado Gabriele (nella foto) siamo entrati al carcere di Poggioreale per conoscere il nuovo direttore, Antonio Fullone - spiega Luigi Mazzotta, dei Radicali per La grande Napoli - Io lo definirei una persona meravigliosa. Finalmente il carcere ha un direttore che si occupa davvero di rieducazione e correzione». La visita ispettiva ha rilevato che, grazie al ridimensionamento delle presenze a Poggioreale, nell'ultimo anno sono circa mille i detenuti che sono stati trasferiti o rilasciati, non c'è più il sovraffollamento disumano che caro è costato, in termini umani ed economici. «All'interno - prosegue Mazzotta - il carcere di Poggioreale si è trasformato. È stato riaperto il reparto di falegnameria ed è stato inaugurato un reparto

di pasticceria, dove i detenuti possono impiegare il loro tempo imparando un mestiere. Anche la sala colloqui è migliorata rispetto a un anno fa, hanno aperto nuove sale e ristrutturato le vecchie. È tutto pulito e ordinato e c'è la possibilità di incontrare i familiari all'interno di un giardino dove ci sono i giochi per i bambini che vanno a trovare i padri in carcere». Entusiasta per questo giardino, Luigi Mazzotta ha anche avanzato una proposta al direttore Fullone, dare ai detenuti la possibilità di passare un'intera giornata con i familiari durante i giorni di festa. «Il nuovo direttore - commenta Mazzotta - è un tecnico preparato che si sta davvero impegnando per applicare l'articolo 27 della



Costituzione che riguarda la riabilitazione». Anche l'interno del padiglione Avellino sembra mostrare segni di cambiamento. Qui ormai ci sono al massimo quattro persone per

cella. Il problema più grosso è rappresentato dal padiglione San Paolo, dove ci sono ammalati in attesa di interventi chirurgici da lungo tempo. «Abbiamo raccolto denunce di ammalati che devono essere operati, ma l'asl non agevola le cure - spiega Mazzotta - Ci sono persone in sedie a rotelle e in condizione di salute non compatibili con la detenzione. Nella visita al padiglione Avellino abbiamo incontrato un detenuto che in quattro mesi ha perso 30

chili. I problemi della vita in carcere ancora ci sono e influiscono sui detenuti fisicamente e psicologicamente». Il giudizio post visita è comunque positivo. «Con Corrado Gabriele - conclude Mazzotta - abbiamo notato che qualcosa è cambiato. Sono stati intrapresi progetti a medio e lungo termine, certo è sempre una struttura problematica ma il direttore è una persona competente e capace». Anche Pietro Ioia, presidente dell'associazione Ex Don, saluta positivamente le visite ispettive. «Siamo felici del fatto che le visite ispettive proseguano perché ancora non è ben chiaro se la situazione interna di Poggioreale è realmente cambiata o i detenuti subiscono ancora violenze. Alle mie orecchie arrivano voci contrastanti, molti dicono che è finito tutto, altri dicono che le percosse continuano ma nessuno le denuncia. Invito i detenuti a denunciare eventuali problemi all'interno della struttura, tramite i familiari».

## LETTERA DAL PADIGLIONE LIVORNO

**Ma dalle celle non sono d'accordo: «È un inferno»**

**NAPOLI.** E se le violenze in carcere non fossero finite dopo la bufera della cella zero, delle percosse e dei maltrattamenti? A far sorgere questo dubbio è un gruppo di detenuti del padiglione Salerno del Carcere di Poggioreale che, in una lettera al nostro quotidiano, denunciano una situazione gravissima. Spinti a scrivere dopo una serie di articoli in cui in molti dichiaravano che Poggioreale è diventato quasi un albergo di lusso, i detenuti del Padiglione Salerno chiariscono che non è tutto oro quello che luccica e che il rinnovato spirito di Poggioreale ancora non ha investito tutti gli operatori. «Scriviamo per dire che qui continuano a picchiare i detenuti», inizia così la lettera che arriva dal padiglione Salerno e le accuse diventano ancora più pesanti quando, nella lettera, si accenna al suicidio avvenuto in carcere lo scorso mese di settembre. «Il detenuto Di Matteo - scrivono - che si è impiccato il 9 settembre, l'ha fatto perché riempito di botte tutti i giorni». A quanto dicono i detenuti, le reiterate violenze e la negazione di un confronto con il direttore o con il cappellano avrebbero spinto l'uomo al gesto estremo. «Voleva parlare con il direttore e con il prete - si legge nella lettera - ma non lo hanno preso in considerazione. Tutti i detenuti del padiglione Avellino lo sanno, ma non parlano per paura». Una denuncia pesante come un masso che si abbatte su un carcere in via di rinnovamento.

## Afragola

# Scuole abbandonate nel degrado l'opposizione attacca il sindaco

**Alessandro Urzi**

AFRAGOLA. È scontro tra opposizione e maggioranza sulla sicurezza esterna e sulla piena fruibilità delle strutture scolastiche. A puntare il dito contro l'amministrazione, guidata dal sindaco Domenico Tuccillo, è il capogruppo di Fi, Antonio Pannone, che, con un documento, attacca gli assessori all'ambiente, Salvatore Iavarone, ed ai lavori pubblici ed edilizia scolastica, Giuseppe Affinito. Nella nota, Pannone parla, in particolare, di un terreno circostante l'istituto comprensivo Aldo Moro che, secondo il capo dell'opposizione, «a causa dell'inerzia dell'amministrazione, è un pericolo costante per i ragazzi che frequentano l'istituto». La scuola, infatti, confina con un'area invasa

da erbacce, rifiuti e ratti di ogni genere. Un terreno che di sera diventa, nell'incuria generale, terra di nessuno, frequentato da tossicodipendenti e coppie.

Ma le accuse di Pannone non finiscono qui, perché di fronte all'edificio scolastico c'è il complesso Lumo, un cantiere in stato di abbandono. «Un pericolo costante - secondo Pannone - per i ragazzi dell'istituto, con il rischio di gravi infortuni quando entrano ed escono dalla scuola». Nella nota, inoltre, il leader dell'opposizione parla anche di rallentamenti nell'esecuzione dei lavori di completamento dell'istituto Castaldo di piazza Ciampa e di lentezza nelle procedure di gara per la costruzione della palestra della scuola Mozzillo e delle nuove aule dell'istituto Moro. Imme-

diata la replica. «Per quanto riguarda il terreno confinante con la scuola - risponde l'assessore all'ambiente Iavarone, - l'amministrazione ha inviato ripetuti solleciti ai proprietari del terreno, affinché provvedessero a ripulire e recingere l'area, senza però avere alcun riscontro, per cui stiamo preparandogli atti per agire in danno. Mentre, per quanto riguarda la questione del complesso Lumo, il blocco del cantiere dipende da un problema di trasferimento dei fondi regionali, per cui l'amministrazione sta percorrendo una strada alternativa, per riprendere al più presto i lavori e cioè quella dei fondi aggiuntivi del programma Piu Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# «Barriere», disabili controllano i lavori

AVERSA. Sono scesi direttamente in strada i disabili di Aversa, per controllare che i lavori di riqualificazione di via Vito Di Jasi rispettassero le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Un blitz non atteso quello dei diversamente abili, i quali hanno riscontrato, nel corso del loro sopralluogo, una serie di irregolarità e disfunzioni. Il gruppo, formato dal presidente della consulta dei portatori di handicap, il non vedente Marco Olivetti, dai disabili motori Carlo Zaccariello e Lilliana Di Giorgio, accompagnati dall'architetto Carla Cuomo, esperta in progettazione universale, ha percorso tutti i marciapiedi in fase di completamento, suscitando la curio-

sità dei passanti e dei tecnici e referenti della ditta Gruppo Lavoro srl che, dall'altro lato della strada, erano alle prese con i lavori in corso. «I disagi - afferma Olivetti - riguardano, in particolare, alcune rampe non a norma e i percorsi tattilo-plantari per i ciechi, che non risultano ancora installati. Inoltre, diverse aree di accesso per i disabili risultavano ostacolate da veicoli parcheggiati in malo modo. Debbo dire, comunque, che la polizia municipale, da noi sollecitata, si è immediatamente attivata per rimuovere con appositi carri-gru le tante vetture che trasgredivano il codice stradale».

I diversamente abili han-

no potuto interloquire, di persona, con i referenti dell'impresa appaltatrice. «Il confronto - continua Olivetti - è risultato molto interessante, poiché la ditta che sta eseguendo i lavori si è rivelata molto attenta e sensibile alle nostre segnalazioni, tese a migliorare i percorsi per i disabili. Ampie garanzie sono state fornite per rimediare alle imperfezioni dei lavori». Al fine di poter concordare un piano di interventi utili in via Di Jasi, il presidente della consulta dei portatori di handicap incontrerà, questa mattina, l'assessore ai Lavori pubblici Elia Barbato. In tale occasione, Marco Olivetti solleciterà l'amministrazione ad adottare il Piano per l'elimi-

nazione delle barriere architettoniche, come indicato dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, Piero Fassino, in una nota ufficiale dello scorso mese di settembre. «Dalle associazioni di tutela dei diritti delle persone con disabilità - scrive Fassino ai colleghi sindaci - riceviamo ripetute segnalazioni sulla mancata adozione, da parte di molti enti locali, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche, la cui adozione era stata prevista dalla Legge 41 del 1986».

**i.ric.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscontrate diverse ostruzioni al percorso individuato per i disabili

**L'evento**

## Alla Sanità riapre il reparto maternità e nasce Anna

NAPOLI — Riapre il reparto di Maternità e subito arriva la prima nascita, quella di Anna: succede al San Gennaro, nel cuore della Sanità. L'impegno della Municipalità Stella San Carlo all'Arena, la mobilitazione di sindacati, dipendenti, cittadinanza attiva, ha indotto l'Asl Na 1 a riaprire i reparti chiusi a metà luglio. Il reparto Ostetricia-Nido - Pronto soccorso ostetrico ha riaperto ieri alle 7; alle 11 è nata Anna, qualche ora più tardi un altro bambino, altri parti sono previsti tra oggi e domani. I

percorsi pre-parto, interrotti a luglio, riprendono nella storica struttura della Sanità, il cui reparto Maternità era stato rifatto appena dieci anni fa. Prima della chiusura erano 64 le unità che lavoravano nell'intero comparto. Oggi l'organigramma è di 18 dipendenti al Nido e 38 alla Maternità. Sono in programma centinaia di nascite di qui al 31 dicembre. L'impegno della presidente della Municipalità, Giuliana Di Sarno, del vice presidente, Vincenzo Rapone, e di tanti cittadini realizza un primo

risultato sulla politica dei tagli alle strutture di base che avrebbero dovuto essere sostituite dal mai entrato in funzione Ospedale del Mare. Anche il sindaco oggi sospeso, de Magistris, si era rivolto alla Regione per evitare la chiusura dei presidi ospedalieri cittadini, pronto soccorso, maternità e consultori, portati avanti nell'ottica di un risparmio immediato sulle spese per la Sanità da parte della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MELITO Sarà applicato il progetto da 4 milioni di euro di fondi strutturali

# Mercato ortofrutticolo nel degrado

# Arriva Jessica, il progetto-salvezza

DI ANTONIO SABBATINO

**MELITO.** Presto un nuovo volto al mercato ortofrutticolo di via Circumvallazione Esterna.

È questa la forte speranza nata dopo l'approvazione da parte della Regione Campania del progetto preliminare da 4 milioni di euro denominato "Jessica", che consente agli enti regionali di utilizzare una parte dei fondi strutturali già assegnati utilizzati per lo sviluppo di riqualificazione urbana del territorio.

Per quanto afferisce al mercato della frutta sorta a Melito oltre 40 anni fa, quando Melito non era null'altro che un paese agricolo, "Jessica" prevede l'installazione di nuovi stands di vendita da aggiungersi a quelli già esistenti, un punto ristoro, una portineria, un'infermeria, impianti fotovoltaici e la realizzazione di spazi da adibire a parcheggio.

Un progetto ambizioso che dovrebbe rifare, in un futuro più o meno remoto, il look al mercato. Ma attualmente i pro-

blemi restano, per varie ragioni, ancora irrisolti. Anzitutto il traffico. Soprattutto a metà mattinata, quando intensa si fa l'attività di scarico dei prodotti di ortofrutta all'interno del perimetro mercatale, quella parte di via circumvallazione esterna (dove sorge l'entrata principale) e l'adiacente corso Europa, sono completamente bloccate, con attese pressochè infinite pure per percorrere pochi metri da parte degli automobilisti. Sia i residenti delle zone limitrofe che rientrano o sono appena usciti dalle proprie abitazioni, sia coloro i quali imboccano la strada provinciale per raggiungere mete anche piuttosto lontane, restano spesso bloccati in lunghe code di veicoli dalle quali non è mai facile districarsi.

Il trambusto e il caos sono costanti. Non infrequenti neanche episodi di litigi ed impropri, con protagonisti anche gli stessi operatori del mercato. Altro tasto dolente, come spesso raccontato, continua ad essere la scarsa pulizia dell'area, anche dopo l'orario di chiusura prevista per le 17. Qualche mese fa il capo dell'ufficio urbanistica, l'architetto Francesco Mattiello, unitamente al vicesin-

daco con delega all'urbanistica Marina Mastropasqua e l'assessore alle attività produttive Stefano Capozzi, effettuarono un accurato e prolungato sopralluogo volto ad un miglioramento generale delle condizioni igienico-sanitarie: nulla da fare, nonostante qualche parziale miglioramento. «Topi, blatte ed altre animali scorrazzano all'interno del mercato. Una situazione insostenibile» le continue lamentele dei residenti che confinano con il mercato. Infine gli abusivi: a pochi metri dall'ingresso, camioncini con prodotti ortofrutticoli, ma anche venditori di cd pirata e di vestiario contraffatto, contribuiscono ad ingorgare una zona densamente popolata e transitata. Ora "Jessica", (che riguarderà anche il mercato settimanale da trasformare in rionale del venerdì e via Dublino), si propone di cambiare da cima al fondo il mercato ortofrutticolo. Aspettando i temi di realizzazione del progetto, i disagi quotidiani continuano.

---

**Il commento**

---

## L'incubo quotidiano che abbiamo rimosso

**Massimiliano Virgilio**

**T**renta giorni di prognosi con frattura dell'omero e contusione alle costole. Questa è la fine che puoi fare a Napoli un lunedì mattina all'ora di punta mentre stai facendo il tuo lavoro. L'ennesima violenza ad opera di un manipolo di minorenni, ai danni di un conducente di bus, è la riprova della persistenza in città di un allarme relativo al tema della sicurezza, più specificatamente a un males-

sere giovanile di cui nessuno - pare - voglia discutere. Gli ultimi episodi di cronaca dimostrano che non ci sono più alibi. Cosa stiamo aspettando per intervenire con risposte serie e non propagandistiche contro questa violenza che pervade ogni meandro della nostra quotidianità?

> Segue a pag. 34

## Babygang, l'incubo che abbiamo rimosso

**Massimiliano Virgilio**

Dove sta la risposta in tema di ordine pubblico? Dove stanno gli strumenti adatti da mettere in mano ai nostri educatori? Insomma, oggi come ieri, con quali mezzi e in che modo si spiega la risposta dello Stato? E di quella parte dello Stato che chiama direttamente in causa gli adulti? Quest'ultimo anello della catena educativa mi pare stia attraversando le difficoltà maggiori. Di tanto in tanto, infatti, complici clamorose notizie di cronaca, gli adulti tornano a parlare, per poi subito dimenticarsene, della diffusione delle baby gang, quest'espressione anglosassone che ha la responsabilità di rendere più affascinanti di quanto in realtà non siano quei branchi di cretineria sotto i diciotto anni che imperversano nella nostra città. Perché questa è la materia umana di cui sono composte. Soggetti improponibili, abbandonati a se stessi dalle famiglie, che presi singolarmente avrebbero difficoltà persino a schiacciare una mosca ma che in gruppo si esaltano e trovano un coraggio inaspettato. Eppure i veri responsabili, ancora una volta, sono i grandi. Sono convinto, infatti, che per ogni baby gang ci sia un uomo o una donna incapace di assolvere alla sua responsabilità educativa. A mio avviso, dalle nostre parti ciò ha prodotto una grave sottovalutazione (o forse sarebbe più corretto dire rimozione) del fenomeno. E questo perché in una città violenta, che fa dei modi aggressivi la sua prossemica-tipo, la violenza giovanile è consi-

derata un sottoinsieme della brutalità complessiva del mondo in cui viviamo. D'altro canto, come possiamo affrontare e risolvere il problema della devianza giovanile se i primi ad avere quel problema siamo noi? Basta salire su un autobus in un punto qualsiasi di Partenope. Il clima di avversione per i conducenti, unici rappresentanti di un sistema del trasporto pubblico inefficiente, è tale ad ogni fascia d'età che sarebbe da ingenui non aspettarsi che qualcuno possa poi passare a vie di fatto.

A me sembra già un miracolo che quanto accaduto ieri non si ripeta ogni giorno. In un contesto così avvelenato pare ovvio che i più giovani, soprattutto quelli meno attrezzati culturalmente, possano degenerare in simili comportamenti. Ma la violenza di cui si fanno messaggeri è una violenza intrinsecamente adulta. Tutto ciò ha creato nel tempo un effetto ancora peggiore: l'assuefazione e la supina accettazione da parte dei napoletani adulti e non violenti a questi comportamenti verso cui mostriamo la più cruda delle indifferenze. Quante volte assistiamo in silenzio a bordo di un bus ad un'aggressione ingiustificata (anche solo verbale) nei confronti di un migrante? Se a ciò aggiungiamo la paura che ogni persona perbene nutre nei confronti di chi ci appare potenzialmente pericoloso, la frittata è fatta: i nostri mezzi pubblici, i nostri stadi, i nostri cinema, le nostre piazze, sono in mano a persone (in alcuni casi, dunque, anche a minorenni) a cui nessun uomo o donna ragionevole oppone alcun-

ché. E così il nostro ruolo di adulti si limita a cercare di tirarsi fuori da quella situazione pericolosa, ci allontaniamo alla svelta sperando che non ci accada nulla di male. In fondo c'è qualcosa di profondamente classica nel modo in cui al sabato sera accettiamo passivamente che un gruppo di ragazzini delle periferie in transito dal centro possa accendersi una sigaretta a bordo di bus o devastare un vagone della metro. Li osserviamo e li giudichiamo male senza impedirglielo, augurandoci di non finire nel vortice tumultuoso delle loro attenzioni e che ritornino presto nelle loro favelas, eppure siamo noi che dovremmo educarli, siamo noi che dovremmo dirgli basta, che così non si fa. Ma come potremmo farlo se ci sentiamo poco protetti da chi ci dovrebbe proteggere e se sappiamo benissimo che fuori da quel bus niente cambierà nella vita di quel giovane ma potrebbe (e in maniera molto dolorosa anche) per noi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA